

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## COMITATO PARITETICO

### DELLE COMMISSIONI

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)  
del Senato della Repubblica**

e

**VI (Finanze)  
della Camera dei deputati**

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SUL FEDERALISMO FISCALE

---

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 MARZO 1997

**Presidenza del presidente ANGIUS**

**INDICE****Deliberazione sul programma dei lavori**

PRESIDENTE:	
- ANGIUS ( <i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i> ) senatore	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
BENVENUTO ( <i>Pop. Dem. l'Ulivo</i> ) deputato ...	10
BONATIVA ( <i>Sin. Dem. l'Ulivo</i> ) senatore ..	8
CONTE ( <i>Forza Italia</i> ) deputato .....	9
D'ALÌ ( <i>Forza Italia</i> ) senatore .....	10
DE BENETTI ( <i>Misto</i> ) deputato .....	8
LEONE ( <i>Forza Italia</i> ) deputato .....	12
MOLGORA ( <i>Lega Nord per la Padania ind.</i> ) deputato .....	12
PASTORE ( <i>Forza Italia</i> ) senatore .....	8
PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) senatore .....	7, 9
PEPE ( <i>AN</i> ) deputato .....	9
ROSSI ( <i>Lega Nord per la Padania ind.</i> ) senatore .....	11, 15
SARTORI ( <i>Sin. Dem. l'Ulivo</i> ) senatore ....	11
TARGETTI ( <i>Sin. Dem. l'Ulivo</i> ) deputato ..	12

*I lavori hanno inizio alle ore 12,10.*

#### **Deliberazione sul programma dei lavori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul programma dei lavori. Onorevoli colleghi, questa è la prima riunione del nostro Comitato paritetico, che si è recentemente costituito per l'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale. Desidero fare innanzitutto gli auguri di buon lavoro a tutti i componenti del Comitato e svolgere, nel corso di questa prima riunione, delle brevi considerazioni di ordine generale. In seguito illustrerò lo schema di programma della nostra indagine conoscitiva e formulerò alcune proposte a nome della Presidenza del Comitato stesso.

Le ragioni, gli scopi e le finalità del nostro Comitato sono abbastanza note e conosciute. Il lavoro che dobbiamo svolgere è un'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale e desidero richiamare la vostra attenzione su queste due parole. Indagine conoscitiva vuol dire indagine finalizzata a conoscere, ad esaminare, a studiare gli aspetti di indirizzo che la futura riforma del sistema fiscale dovrebbe assumere, almeno secondo i pronunciamenti più vasti avutisi nel corso di questi ultimi anni. Desidero anche richiamare la vostra attenzione sulla parola federalismo ed in particolare sul fatto che dietro questo termine vi sono diverse interpretazioni e tendenze, non solo nell'ambito della politica, ma anche della ricerca e dello studio della materia fiscale. Dobbiamo pertanto, in qualche modo indagare ed investigare sulle diverse interpretazioni e sugli strumenti e le dimensioni che dobbiamo sottoporre al dibattito parlamentare su questo tema.

Credevo che il nostro lavoro abbia significato e rilievo; sarà tanto più importante se sarà in grado di giovare di apporti diversi, non soltanto delle componenti parlamentari, ma anche delle forze sociali, delle forze produttive ed economiche e degli studiosi della materia, che potranno darci il loro supporto non solo sul piano analitico e scientifico, ma anche di opportunità e praticabilità.

Mi sembra che in generale si possa dire che l'indirizzo che seguono numerose forze politiche parlamentari sulla riforma fiscale sia una sorta di autogoverno delle risorse. Le finalità sono quelle di avere un fisco più giusto, più trasparente e più semplice per garantire certezza di diritto nei rapporti tra Stato e contribuente. Credevo che l'impegno per un fisco più giusto e più equo sia inscindibile da un impegno volto ad eliminare l'evasione fiscale che colpisce - se ci pensiamo bene - quanti tra i nostri cittadini rispettano le norme e le leggi della nostra Repubblica. Credevo che dobbiamo anche volgere il nostro interesse verso un migliore utilizzo della leva fiscale per sostenere la crescita del paese, per aiutare le imprese che producono e che rischiano, ed anche per favorire

la creazione di nuovi posti di lavoro. Ma tutto ciò presuppone un salto di qualità e di efficienza di tutta l'Amministrazione finanziaria, centrale e periferica.

Mi auguro che il nostro lavoro porti ad un confronto tra le forze parlamentari e politiche di maggioranza e di opposizione più serrato e anche più produttivo. Considero la riforma fiscale una delle più importanti riforme che dobbiamo affrontare: un impegno che riguarda il Parlamento e coinvolge anche l'azione e la responsabilità del Governo. Allora sarebbe un fatto estremamente positivo se su una riforma di questo tipo e di tale valenza, che riguarda i rapporti tra lo Stato e il cittadino, potranno essere coinvolte le idee, le proposte, le finalità e gli sforzi che le forze di maggioranza e di opposizione compiono in questo senso e a tal fine. Quindi, al lavoro che ci attende attribuisco anche un significato più generale: quello di concorrere a definire una grande riforma, con l'apporto non solo delle forze politiche di maggioranza e di opposizione del Parlamento, ma anche delle forze sociali, del lavoro e delle imprese del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, fatta tale premessa, procedo adesso alla illustrazione dettagliata dello schema di programma della nostra indagine conoscitiva in materia di federalismo fiscale.

Appare a tutti noi sufficientemente acquisita la considerazione che vi siano due dimensioni del federalismo: quella politica e quella economica.

Sotto il profilo economico, le differenze tra gli Stati federali e gli Stati unitari, e all'interno degli Stati federali stessi, sono sufficientemente svincolate dal modello di organizzazione politica. Così accade che il federalismo fiscale non implica necessariamente un'organizzazione statale di tipo federale, cioè un federalismo di carattere politico, ma implica piuttosto una finanza pubblica «multilivello», nell'ambito della quale le istanze espresse dal Governo centrale possono risultare talvolta predominanti. Di converso, un'organizzazione federale di tipo politico non implica il completo decentramento delle funzioni e del loro finanziamento.

Nel valutare le diverse opzioni in tema di federalismo fiscale, il nostro Comitato dovrà quindi considerare che alcune di esse possono prevedere la valutazione di prerequisiti di carattere costituzionale, laddove si ritenga necessario un cambiamento delle norme costituzionali come passo irrinunciabile per la realizzazione di un sistema federale; altre ipotesi, invece, si muovono all'interno di un contesto costituzionale invariato.

Vorrei fare un piccolo inciso: penso che sarete a conoscenza del fatto che questi temi sono stati recentemente oggetto di un intenso ed appassionato dibattito nella Commissione bicamerale, nel momento in cui furono ascoltati i rappresentanti della Conferenza Stato-regioni, oltre che dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Tenendo ben fermo che esula dalle competenze del Comitato una valutazione delle ipotesi di mutamento dell'assetto costituzionale – delle quali comunque dovremo tener conto, acquisendo studi e contributi, qualora esse sottendano profili di federalismo fiscale – la nostra indagine dovrebbe focalizzarsi sulle

prospettive, le caratteristiche e le ricadute della realizzazione di una riforma in senso federale del sistema fiscale.

Fatte queste premesse, e in particolare quest'ultima, l'attenzione potrebbe concentrarsi sui temi caldi del dibattito sul federalismo fiscale che possono essere così sintetizzati. Il primo è il federalismo fiscale come elemento di una più profonda riforma del sistema fiscale; si registrano infatti diversi orientamenti, in particolare sul fatto che l'introduzione del federalismo fiscale comporti o meno, conseguentemente, una riforma del fisco, intesa come incisiva modifica del sistema tributario, con l'introduzione di nuovi tributi e la modifica o l'eliminazione di altri, e non semplicemente il passaggio di alcuni tributi dallo Stato ad altri enti territoriali ed in particolare alle regioni.

Il secondo è il rapporto che deve instaurarsi tra le regioni riformate e gli enti locali (comuni e provincie). Su questo punto occorre valutare se mantenere inalterato l'attuale sistema che prevede che il finanziamento residuo degli enti locali sia attribuito, anche per finalità perequative, allo Stato centrale, oppure attribuire alle regioni anche la finanza locale, cioè il compito di operare trasferimenti agli enti locali sulla base di regole e per finalità autonomamente stabilite.

Il terzo concerne i problemi legati al meccanismo di perequazione, con particolare riferimento agli obiettivi della perequazione (ruolo eminentemente redistributivo, ovvero anche di stimolo alla competizione politica e/o economica tra le regioni), alle basi di riferimento per la perequazione (indicatori di costo o bisogno, o indicatore di capacità fiscale); ai soggetti dei trasferimenti ed al finanziamento degli stessi (perequazione verticale, dove i trasferimenti sono operati e finanziati dallo Stato centrale, o perequazione orizzontale, dove i trasferimenti alle regioni più povere sono finanziati dalle regioni più ricche attraverso devoluzioni di parte del gettito regionale raccolto).

La quarta questione è la valutazione della fase di transizione e i relativi costi della transizione stessa. Vi sono infine tutte le problematiche connesse alla dimensione del debito pubblico italiano ed ovviamente all'impegno per rientrare da esso.

Ritengo che questi possano essere considerati in modo molto schematico, se non tutti, almeno alcuni dei grandi temi che dovrebbero essere oggetto del nostro lavoro. Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del Comitato abbiamo elaborato una proposta che sottopongo alla vostra attenzione, sperando di poterla definire rapidamente, dati i tempi ristretti che abbiamo di fronte. Si tratta di una proposta di programma che, dalla discussione che abbiamo fatto, ci è sembrata la più corrispondente agli obiettivi che ho sommariamente indicato; la sintetizzo rapidamente.

Noi proponiamo di procedere già dalla prossima settimana all'audizione del ministro delle finanze Visco e del ministro della funzione pubblica e degli affari regionali Bassanini, al fine di avere su questo tema un primo parere, una prima valutazione da parte del Governo che, se sarà necessario, potremo sentire anche in seguito. Pensiamo di iniziare il nostro lavoro abbastanza rapidamente, come potete vedere dallo schema di programma, con sopralluoghi del nostro Comitato in varie regioni che abbiamo scelto sulla base di un criterio: due regioni del Nord (la Lom-

bardia, la regione più grande e più ricca del nostro paese, e il Veneto) due regioni del Mezzogiorno (la Campania e la Calabria) e una del Centro (l'Umbria). Ci rendiamo conto che una scelta di questo genere comprime certe possibilità, però ci è sembrato che in essa si riflettessero, grosso modo, i problemi che dovremo affrontare ed anche le realtà economiche, sociali, istituzionali e produttive che dovremo prendere in considerazione. I sopralluoghi inizieranno nella regione Veneto lunedì 7 aprile e proseguiranno lunedì 5 maggio nella regione Campania. Conclusi i sopralluoghi nelle regioni, abbiamo pensato di svolgere, a partire dal 24 giugno ed entro la fine luglio, le audizioni dei rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dell'Associazione nazionale comuni italiani, dell'Upi e dell'Unione nazionale comunità enti montani; le audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Confindustria, della Confapi, della Confcommercio, della Confesercenti, della Confartigianato e della Confederazione nazionale dell'Artigianato; le audizioni di rappresentanti della Lega delle cooperative della confcooperative e dell'Associazione generale cooperative italiane, della Coldiretti, della Confagricoltori, dell'Unione coltivatori italiani e della Confagricoltura, e infine le audizioni di rappresentanti delle associazioni bancarie (ABI e ACRI). Pensiamo infine – naturalmente sulla base di una successiva ulteriore valutazione – che sia di un certo significato ascoltare anche esponenti di istituti di ricerca che hanno svolto eccellenti lavori sulla riforma fiscale, o singoli studiosi che hanno approfondito le tematiche del federalismo fiscale.

Pensavamo anche che fosse utile per il nostro lavoro svolgere alcuni sopralluoghi all'estero. La nostra attenzione si è rivolta soprattutto alle esperienze che in questo campo sono state fatte in paesi quali la Germania, la Spagna e il Canada, che, per varie ragioni, ci sono sembrati i paesi più meritevoli della nostra attenzione, avendo strutture di tipo federalistico-fiscale, l'una ben diversa dall'altra, anche proprio come schema ispiratore concettuale: penso soltanto alla grande differenza esistente fra la Germania e il Canada, esistendo nella prima un federalismo di tipo solidaristico-cooperativo, mentre in Canada si è in presenza di un federalismo di tipo competitivo.

Si tratterebbe qui di valutare anche una certa scala, non dico di priorità, ma di tempestività, tenendo conto che qualora dovessimo anche effettuare il sopralluogo in Canada, sorgerebbe anche un problema «meteorologico» e quindi dovremmo in qualche modo stabilire una priorità non di rilevanza, ma di tempestività.

Abbiamo anche definito una lista delle audizioni da svolgere nel corso dei sopralluoghi nelle regioni italiane. Quando parlo delle regioni italiane mi riferisco ai loro copoluoghi ed avremo le prefetture come punto di riferimento. Le figure istituzionali, le forze e le personalità che riteniamo opportuno sentire nel corso dei sopralluoghi sono: il presidente della regione; il sindaco della città capoluogo di regione; il direttore regionale delle entrate; rappresentanti regionali delle seguenti categorie: Confindustria, Confartigianato, Confederazione nazionale artigiano, Confesercenti e Confcommercio. Tra queste categorie noterete che la proposta è di sintetizzare rispetto invece alle audizioni che facciamo a

livello nazionale e ciò si spiega intanto con i limiti temporali che abbiamo e poi con il fatto che ritenevamo fosse più utile concentrare verso determinate forze economiche e produttive la nostra attenzione.

Fermo restando questo schema, per quanto riguarda i sopralluoghi da fare nelle regioni, potremmo valutare (ma non lo inserirei come schema di carattere generale) anche altre audizioni da svolgere a livello regionale, sulla base anche di esigenze o di specifiche situazioni che si potranno manifestare. Voglio dire che dobbiamo considerare questo programma come indicativo e quindi anche suscettibile di integrazioni e di modifiche a mano a mano che sopraggiungessero delle esigenze che nello schema che vi ho esposto probabilmente non sono state previste.

Ricordo infine ai colleghi che, per quanto riguarda i sopralluoghi da effettuare nelle regioni italiane, come in quelli all'estero, si rende indispensabile affermare un principio di rotazione delle presenze, perchè, come è ovvio, non è possibile, per evidenti ragioni, che il Comitato, tutto insieme, effettui i sopralluoghi all'estero o anche solo nelle varie regioni. In genere, le delegazioni che effettuano i sopralluoghi numericamente è costituita da cinque o sei parlamentari componenti della Commissione. Quindi, dovremo, formulare anche sulla base delle diverse esigenze, eventualmente come Presidenza, una proposta da sottoporre all'attenzione delle diverse componenti del Comitato, affinché anche sulla base degli interessi di ognuno, si possa organizzare bene il nostro lavoro.

Mi pare di aver detto sostanzialmente quello che mi premeva dire e anche quello di cui, per dovere d'ufficio, vi dovevo rendere conto. Resta da definire come procedere adesso nel nostro lavoro. Possiamo qui aprire naturalmente una discussione su tutto quanto si è detto, ma poichè mi pare che sugli intendimenti, sugli scopi, sulle finalità del nostro lavoro abbiamo già discusso e lavorato da tempo, vorrei che facessimo uno sforzo di sintesi, fatto salvo che naturalmente più avanti potremo ritornare su una valutazione anche di carattere generale e valutare, a mano a mano che procediamo nel nostro lavoro, l'opportunità di aprire delle discussioni ulteriori.

Invito pertanto i colleghi ad esprimersi sullo schema di programma che vi ho illustrato.

PEDRIZZI. Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto per la sua introduzione esaustiva che ha fornito le linee informative e le direttrici su cui dovremo muoverci.

Sarò brevissimo e farò soltanto due rilievi. Il primo è che diciamo, se ricordo bene, che l'ultima audizione, quella del 29 luglio, probabilmente era da non mettere in programma. Infatti, nella settimana precedente le vacanze estive saremo talmente pressati dal lavoro parlamentare che probabilmente questa audizione va tenuta come riserva, come ultima ipotesi.

Inoltre, circa l'audizione delle cooperative, diciamo che queste rappresentavano un segmento dei grandi settori merceologici dell'industria, del commercio, servizi ed agricoltura, per cui, nel momento in cui effettuassimo delle audizioni con dei segmenti dei grandi settori produt-

tivi, ci si potrebbe domandare perchè non inserire per esempio l'Assonime, che è l'associazione delle società per azioni? Oppure, perchè non prendere in considerazione il turismo, che è una sottocategoria del commercio e del terziario? Ma entreremmo nel dettaglio e molto probabilmente, visto il tempo ristretto e la cadenza dei nostri lavori, non è il caso.

Per quanto riguarda poi l'audizione dei rappresentanti delle associazioni bancarie, sarebbe il caso di inserire anche l'istituto centrale delle casse rurali ed artigiane, che oggi sono banche cooperative, che rappresentano nel sistema bancario un tipo di intervento creditizio molto importante, in particolare per le piccole e piccolissime aziende artigiane ed agricole.

DE BENETTI. Signor Presidente, intervengo anch'io per ringraziarla della sua esposizione chiara e puntuale. Ritengo che la proposta dell'indagine conoscitiva sia ben articolata, sia per quanto attiene ai sopralluoghi, sia per quanto attiene alle audizioni, sia dal punto di vista istituzionale.

Esprimendo molto brevemente la mia impressione, ritengo che fra le audizioni non dovrebbe mancare anche quella di una parte degli utenti, cioè i contribuenti. Mi riferisco in questo caso a un soggetto improprio, anche se molto vasto, che è quello dei consumatori di beni, degli utenti dei servizi, comunque «pagatori» di imposta. Quindi la proposta che vi rivolgo è quella di ascoltare le organizzazioni dei consumatori, anche perchè viene proprio a proposito nel senso che sta per diventare oggetto del lavoro del Parlamento la legge quadro sulla tutela dei consumatori. Ritengo che questo sia un passo importante per ascoltare questo tipo di bisogni e di interessi.

PASTORE. Signor Presidente, per completezza vorrei dire che lo schema, anche se molto articolato, presenta delle manchevolezze. Innanzi tutto, a mio avviso, non è indicato – ma penso che sia sfuggito – un riferimento al Commissario europeo che dovrebbe dirci in quale misura è compatibile una certa omogeneità del sistema fiscale europeo con il federalismo fiscale. Proprio il commissario Monti ha fatto presente tale questione in una audizione di pochi giorni fa.

In secondo luogo, mi sembra che non sia stata indicata tra le categorie interessate la Confedilizia e le associazioni che hanno per oggetto la tutela della proprietà immobiliare in genere.

BONAVITA. È prevista l'audizione dei rappresentanti della Confindustria.

PASTORE. La Confedilizia è una cosa, la Confindustria un'altra.

BONAVITA. Fa parte della Confindustria.

PASTORE. Con questo criterio, tutto rientra nella Confindustria. Bisogna tenere presente la specificità di queste associazioni, come la



Assonime, che è un'emanazione della Confindustria, ma riguarda le società di capitale. Mi sembra pertanto significativo che nell'ambito di un'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale vengano tenute presenti queste società, che hanno un regime fiscale diverso da quello delle imprese che non sono costituite in forma societaria. A mio avviso, determinati aspetti particolari vanno curati, anche se mi rendo conto che in questo modo allarghiamo il campo d'indagine e quindi dovrà essere la Presidenza a valutare la possibilità di tener conto di questa esigenza.

Infine, tra i possibili contributi di studiosi che hanno avuto anche responsabilità politiche, prevederei anche l'audizione degli ex ministri Tremonti e Gallo che si sono occupati del problema del federalismo fiscale.

PEDRIZZI. Signor Presidente, evidentemente il senatore Pastore non ha ascoltato quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio Prodi, che ha addebitato al Parlamento i ritardi nel varo dei provvedimenti che riguardano l'occupazione. Evidentemente il senatore Pastore non lo ha ascoltato, perchè con le proposte che sta avanzando procrastineremo i lavori del nostro Comitato; allora è una mancanza di rispetto nei confronti del presidente Prodi, che ci ha accusato di non lavorare abbastanza.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, apprezzo il suo sarcasmo, ma penso che questo non fosse l'intento del senatore Pastore.

CONTE. Signor Presidente, ho apprezzato il suo intervento. Devo dire tuttavia che ho rilevato una lacuna nella valutazione delle regioni in cui effettuare i sopralluoghi: tra queste infatti non è indicata nessuna delle regioni a statuto speciale. Le regioni e le province a statuto speciale hanno una situazione particolare; quindi l'inserimento di una di esse sarebbe opportuno.

C'è un altro punto del programma su cui ho qualche perplessità. Nel corso dei sopralluoghi che effettueremo presso le regioni, credo che si debba tener presente la capacità degli uffici di realizzare poi un programma di federalismo fiscale. Ritengo che ascoltare soltanto il direttore regionale delle entrate sia un pò poco; sarebbe opportuno sentire anche i rappresentanti degli uffici che dovranno provvedere a livello locale a mettere in atto il federalismo fiscale. Mi sembra che questo problema sia profondamente sottovalutato: molto spesso si parla di trasferire agli enti locali, alle regioni, la capacità impositiva, ma nessuno poi si preoccupa di accertare se esse sono in grado di realizzare tale imposizione a livello locale e quali sono gli strumenti che hanno a disposizione. È vero che nel programma sono state inserite le audizioni dei rappresentanti dell'Anci, dell'Unione nazionale comunità enti montani e dell'Upi però penso che sia auspicabile ascoltare anche i rappresentanti degli uffici che si occupano di fiscalità.

PEPE. Signor Presidente, mi rendo conto che lo schema di programma potrà essere riconsiderato. Tuttavia ritengo che, pur nei tempi

ristretti entro cui il nostro Comitato deve esaurire la propria indagine (per non scontentare il presidente Prodi, come ha detto il senatore Pedrizzi), sia opportuno ascoltare anche i rappresentanti degli ordini professionali, alcuni dei quali possono dare un apporto importantissimo su questo tema, in quanto si occupano specificatamente di materie fiscali e tributarie.

BENVENUTO. Signor Presidente, condivido la sua esposizione e mi sembra che l'indicazione del programma sia molto valida, oltre che molto impegnativa per tutti noi.

Tenendo presente quanto ha dichiarato nella sua introduzione il presidente Angius, per quanto riguarda le azioni che verranno realizzate direttamente sul territorio, che rappresentano un importante elemento di novità, desidero sottolineare la necessità di ascoltare oltre che i rappresentanti del dipartimento delle entrate, anche quelli del dipartimento del territorio del Ministero delle finanze. Infatti, nell'ambito del federalismo fiscale il problema del demanio e del territorio acquista una grande importanza, anche alla luce di una articolazione e di un assetto diverso.

Per quanto riguarda i soggetti che dobbiamo ascoltare, desidero far presente che non bisogna trascurare la Confapi, a livello regionale e territoriale. Infatti, soprattutto in Lombardia e in Veneto la Confapi presenta una particolare vivacità e posizioni diverse, come sanno i senatori in relazione al dibattito che si sta sviluppando sulle subforniture. Per questo motivo è bene ascoltare i rappresentanti della Confindustria, ma anche della Confapi.

Infine vorrei far presente (e lo faccio non per la mia provenienza da un sindacato) che è opportuno ascoltare le organizzazioni sindacali a livello regionale. Nell'attuazione del federalismo fiscale dobbiamo affrontare questi delicati problemi: una modifica del sistema di contribuzione sociale, una addizionale sull'Irpef ed i poteri che possono essere previsti a livello regionale. Quindi, soprattutto in relazione alla realtà del Nord, ma anche del Sud, è importante che non vengano trascurate le organizzazioni sindacali, tenendo conto del lavoro che dovrà essere svolto a livello territoriale.

D'ALÌ. Signor Presidente apprezzo senz'altro la sua introduzione, ma riagganciandomi a ciò che diceva l'onorevole Benvenuto poco fa, volevo dire che è sicuramente importante avere un quadro di riferimento su ciò che oggi si riscuote a livello locale. Vorrei pregarla, attraverso il servizio studi della Camera o del Senato, come riterrà opportuno - di farci avere della documentazione sullo stato attuale di tutte le imposte che si riscuotono a livello locale ed anche sul grado di effettiva riscossione di queste imposte perchè noi sappiamo che uno dei problemi maggiori nella riscossione delle imposte è quello dell'evasione fiscale; da questo punto di vista avere come base di partenza dei dati completi credo sia per tutti estremamente importante. Credo sia altrettanto importante capire come questi nostri lavori possano essere produttivi al cento per cento, e quindi come possano collegarsi con la riforma fiscale che è in atto presso l'ufficio studi del Ministero delle finanze in base alle dele-

ghe che sono state rilasciate nel collegato alla finanziaria. Non vorrei che si facesse uno studio molto bello, molto approfondito ma che poi risultasse in parte vanificato o superato dalle decisioni che il Governo andrà ad assumere in materia. Quindi, secondo me, occorre un raccordo, perchè sappiamo che molte delle imposte su cui si potrebbe andare a ragionare – porto ad esempio la discussione sull'Irep – saranno annullate.

Quindi credo che da questo punto di vista una seria indagine sul federalismo fiscale non possa prescindere dagli avvenimenti dei prossimi mesi. Mi pare che la tematica è estremamente complessa; sono d'accordo con l'onorevole Conte che sollecita, non necessariamente attraverso un sopralluogo, ma anche attraverso delle audizioni, la conoscenza di quello che è attualmente lo «stato dell'arte» nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, perchè anche quella può essere una buona base di riferimento per capire quello che succede oggi nel nostro Paese in materia.

ROSSI. Signor Presidente, noi del Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente riteniamo di partecipare anche a questo Comitato come osservatori, non essendo ben chiaro come verrà applicato il federalismo fiscale, in quale nuova forma di Stato.

PRESIDENTE. Neanche noi senatore Rossi; se avessimo già tutto chiaro probabilmente non faremmo l'indagine conoscitiva: siamo più modesti di voi.

ROSSI. Chiediamo di integrare le audizioni con l'audizione del Sinpa, il sindacato padano, e possibilmente del governo provvisorio della Padania.

PRESIDENTE. Non credo sia il caso di sentire anche il governo provvisorio della Padania; noi senatore Rossi, possiamo sentire i governi certi, non quelli provvisori.

ROSSI. Io lo suggerisco.

SARTORI. Ritengo che lo schema di lavoro che ci è stato sottoposto sia molto complesso ed anche molto compiuto. Vorrei soltanto avanzare due suggerimenti: per quanto riguarda le audizioni da effettuare nel corso dei sopralluoghi in Italia io inserirei anche l'audizione dei presidenti di provincia, anche per non creare problemi istituzionali; insomma per una questione di trattamento paritario delle istituzioni.

La seconda questione è la seguente: il collega D'Alì ha suggerito di acquisire al lavoro del Comitato alcuni elementi su cui riflettere, cioè la fiscalità locale, le entrate locali, alcuni flussi di finanziamenti, eccetera. Se fosse possibile, vorrei acquisire anche un ulteriore dato che probabilmente la direzione centrale per la fiscalità locale del Ministero delle finanze è in grado di darci, ovvero qual è il rapporto percentuale tra la fiscalità locale e i trasferimenti erariali che attualmente compongono i

bilanci dei comuni, delle province e delle regioni; ritengo che anche questi siano dei dati che ci potrebbero far riflettere.

MOLGORA. Al di là di tutte le varie istituzioni che sono state elencate per il programma delle audizioni, io ho l'impressione che si conosca poco il funzionamento attuale degli uffici finanziari; se è vero che dobbiamo cambiare una determinata situazione pensando ad un federalismo fiscale, e quindi arrivare ad un determinato obiettivo, bisogna anche sapere la situazione dalla quale si parte, la realtà operativa esistente. Mi rendo conto che sentire il direttore del dipartimento regionale delle entrate può far cogliere un aspetto, però chi va in trincea sono altri e quindi potrebbero esserci degli aspetti a livello meramente locale che possono sfuggire se noi ci dovessimo fermare a livello regionale. Sotto questo aspetto allungherei l'analisi sul funzionamento degli uffici fiscali, magari sfrondando alcune delle altre audizioni previste nella bozza. Inoltre proporrei l'audizione del «Piu», il sindacato degli imprenditori padani.

LEONE. Intervengo solo per chiedere una precisazione al collega Molgora: vorrei capire se i colleghi della Lega sono osservatori o fanno proposte, perchè in tal caso non sono più osservatori. Vorrei che precisassero la loro posizione all'interno del Comitato. Se si definiscono osservatori all'interno della Comitato vuol dire che non bisogna prendere in considerazione le loro proposte.

TARGETTI. Io capisco il fatto che ci sia un problema di sovrapposizione tra questo Comitato bicamerale e la Commissione che dovrà valutare le deleghe del collegato: c'è un punto di sovrapposizione molto netto che è quello relativo all'Irep. Credo quindi che non solo lo stato attuale delle cose, ma anche i problemi legati all'introduzione dell'Irep siano un terreno sul quale è opportuno indagare. A questo riguardo, mi domando che senso ha interrogarci sulla situazione attuale quando dovrà essere completamente sconvolto l'assetto della finanza locale; mi domando invece se si possa considerare opportuna l'audizione sia di coloro i quali hanno contribuito all'elaborazione della relazione – ho in mente Osculati – della commissione Gallo, sia degli attenti osservatori di questa materia, come coloro i quali scrivono regolarmente sul «Sole 24 Ore», per esempio Lugano e Silvano, i quali, in giro per l'Italia, si stanno interrogando da tempo sulle imprese, piccole, medie, multinazionali, per conoscere i problemi che queste istituzioni pongono in relazione all'introduzione dell'Irep. Credo che abbiamo già un bagaglio di conoscenze e di dubbi, che a volte, se esposti, possono arricchire le nostre conoscenze.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, possiamo provare a sintetizzare, se ci riusciamo, i temi del dibattito odierno. Vorrei intanto ringraziare i colleghi che hanno espresso parole gentili sulla mia introduzione e tutti i membri del Comitato per il contributo di lavoro e di proposta che ci hanno fornito.

Ai colleghi vorrei ricordare però – mi permettano di farlo – alcuni dati. In primo luogo, noi abbiamo per lo svolgimento della nostra indagine, dei tempi predeterminati; secondo me sono giustamente predeterminati e, per la verità, un po' anche suggeriti, nella proposta originaria di istituzione del Comitato. I tempi predeterminati dalle Presidenze della Camera e del Senato sono di nove mesi; voi noterete che il programma che noi abbiamo elaborato già probabilmente «sfonda» questo termine.

Questa scelta di tempi non è stata casuale: è stata valutata in relazione sia al contestuale dibattito in corso nella Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, che indirettamente – come ho ricordato prima – ha già affrontato questo tema e che quindi in qualche modo interferisce anche con il nostro lavoro, (e io mi auguro che anche noi interferiamo con il loro), sia in relazione alla discussione, ai compiti che la legge delega sulla riforma fiscale attribuisce al Parlamento: mi riferisco alla «Commissione dei trenta» che accompagnerà il varo dei decreti legislativi attuativi delle deleghe.

Quindi voglio raccomandare ai colleghi, ritenendo le proposte avanzate di allargare la consultazione tutte validissime, di tener conto di questa questione dei tempi, perchè essa è decisiva per consentire a noi di portare un contributo specifico e di merito sia all'attuazione delle deleghe, sia al varo della riforma istituzionale più generale che impegna la Commissione bicamerale. In altre parole, se noi allungassimo il nostro lavoro, potremmo certamente svolgere un'indagine conoscitiva più ricca di quella che è stata proposta, più ampia, anche più interessante, che tuttavia non conterebbe assolutamente niente, che sarebbe priva di qualsiasi funzione propositiva proprio perchè in altri tempi, in tempi cioè più brevi, quelle altre due Commissioni alle quali ho fatto riferimento avrebbero magari esaurito i loro compiti. Quindi rischieremmo di fare un esercizio puramente di ricerca, di agire come una sorta di centro studi, e non mi pare che questo sia il nostro fine.

La seconda questione è che il nostro programma, con i vincoli che ho richiamato, deve essere in qualche modo approvato dalle Presidenze del Senato e della Camera; quindi, considerato che nel programma che ho presentato già «sfondiamo» i limiti di tempo indicati, non ritengo sia il caso di esagerare, anche per non avere rilievi da parte delle Presidenze delle Camere.

Credo che sia utile, come è stato chiesto da diversi colleghi, avere una dotazione di documenti sulla materia, anche perchè i colleghi se li possano leggere, studiare, analizzare prima dell'inizio del nostro lavoro.

Rilevo, in relazione ad una osservazione che hanno fatto anche altri colleghi, ma che da ultimo faceva il collega Targetti, che non c'è dubbio, per come sono i tempi, le contestualità in riferimento all'attuazione delle deleghe e alla nostra indagine conoscitiva, che su alcune specifiche questioni noi ci possiamo trovare in difficoltà o, per lo meno, a dover discutere di cose come l'Irep, per intenderci, che è l'esempio che veniva portato. Ora, noi, del tutto casualmente, come Commissione finanze del Senato, abbiamo giovedì pomeriggio l'audizione del ministro Visco, su iniziativa di un gruppo di colleghi della nostra Commissione, audizione proprio sulle modalità e sui tempi di attuazione dell'Irep: quindi in quel-

la sede avremo dei chiarimenti in proposito. Faccio notare poi che nella settimana successiva, cioè martedì prossimo, avremo l'audizione del ministro Visco in sede di Comitato, quindi investiremo direttamente il Ministro e il Governo di questa interconnessione, di questo rapporto.

Per quanto riguarda le proposte più specifiche che sono state avanzate, io non voglio qui dare una risposta conclusiva: se siamo d'accordo, mi riserverei di sentire i colleghi dell'ufficio di Presidenza del Comitato, per ovvie ragioni di correttezza, e mi riserverei di dare una risposta compiuta e definitiva all'inizio della riunione di martedì prossimo, quando inizieremo le audizioni.

A me sembra che alcune proposte siano ragionevoli e possano essere accolte (adesso non dico quali per non aprire una discussione); qualcun'altra, secondo me, costituisce francamente un di più; io il programma di massima non lo allargherei troppo, riservandoci tuttavia, in corso d'opera, man mano che lavoriamo, di arricchirlo. Porto un esempio. L'onorevole Benvenuto ha fatto uno specifico riferimento alla questione della CONFAPI: mi riferisco, come lei diceva, onorevole Benvenuto, alla Lombardia, al Veneto, cioè a una particolare situazione e condizione. In quel caso, si tratta di una consultazione da fare a livello regionale e io ritengo che la sua proposta collega Benvenuto, sia da accogliere per le stesse identiche ragioni che lei diceva; mentre probabilmente può costituire qualcosa di superfluo riguardo ad altre realtà economiche e produttive, dove quel problema al quale lei alludeva non esiste o esiste in un modo assolutamente non significativo.

Per quanto riguarda infine due questioni di rilievo istituzionale che sono state sollevate, sono d'accordo con la proposta di sentire anche i Presidenti delle Province, nel corso dei nostri sopralluoghi. Tuttavia senatrice Sartori la proposta che abbiamo formulato ha un senso, che è il seguente. Come i colleghi sanno sull'articolazione che il federalismo deve assumere si è aperta una discussione tra la conferenza dei sindaci e la conferenza dei presidenti delle regioni, perchè ci sono due sollecitazioni e due interpretazioni. Comunque, noi possiamo anche sentire i presidenti delle province, però a noi, nella proposta che abbiamo formulato, era sembrato utile ascoltare fundamentalmente queste due voci, che sono le voci, diciamo, di maggiore rappresentatività. Valuteremo comunque il problema nell'Ufficio di Presidenza del Comitato.

Dico il mio parere invece sulla questione delle regioni a statuto speciale. L'osservazione dell'onorevole Conte è assolutamente pertinente; tuttavia, qual è la regione a statuto speciale che noi dovremmo sentire? Lo domando perchè gli statuti delle regioni ad autonomia speciale sono l'uno diverso dall'altro e questo crea un grosso problema. Dunque, collega Conte, io formulerei su questo punto la seguente proposta: procediamo sulla base dello schema che è stato esposto; in corso d'opera, poi, quando svolgeremo le audizioni, a un certo punto, anzichè fare noi un sopralluogo potremmo eventualmente chiedere ai presidenti o a qualche presidente delle regioni a statuto speciale di venirci a dire quali sono i problemi specifici che in quella regione, in base allo statuto vigente, possono determinarsi nell'attuazione di una struttura di federalismo fiscale nel nostro ordinamento.

Per quanto riguarda il resto, ritengo che sia opportuno esaminare i problemi che sono stati sollevati in sede di Ufficio di Presidenza, perchè si dia una risposta puntuale a tutte le questioni poste, compresa quella sollevata dai senatori della Lega Nord-Per la Padania indipendente, che oggi da osservatori si fanno propositori (e mi fa molto piacere, anche se è un po' in contraddizione).

ROSSI. Signor Presidente, un conto sono le proposte di riforma, un conto le proposte di audizioni.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, considerata la funzione ed il significato politico che io attribuisco alla Lega Nord-Per la Padania indipendente, vorrei sentire anche delle proposte. Noi siamo sempre fiduciosi.

ROSSI. Prima parliamo di Stati, poi di riforma.

PRESIDENTE. Metto ai voti la bozza di programma dell'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 13,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

